

PARROCCHIA GESU' MAESTRO  
TOR LUPARA - FONTE NUOVA (rm)

Lectio per il mese di agosto 2016: Capitoli 8°

**Dal vangelo secondo Luca**

(Lc 8,4-15)

*Il seme è la Parola di Dio*

<sup>4</sup> Poiché una grande folla si radunava e accorreva a lui gente da ogni città, Gesù disse con una parabola:<sup>5</sup>«Il seminatore uscì a seminare il suo seme. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la mangiarono.<sup>6</sup>Un'altra parte cadde sulla pietra e, appena germogliata, seccò per mancanza di umidità.<sup>7</sup>Un'altra parte cadde in mezzo ai rovi e i rovi, cresciuti insieme con essa, la soffocarono.<sup>8</sup>Un'altra parte cadde sul terreno buono, germogliò e fruttò cento volte tanto». Detto questo, esclamò: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!». <sup>9</sup>I suoi discepoli lo interrogavano sul significato della parabola.<sup>10</sup>Ed egli disse: «A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo con parabole, affinché vedendo non vedano e ascoltando non comprendano. <sup>11</sup>Il significato della parabola è questo: il seme è la parola di Dio.<sup>12</sup>I semi caduti lungo la strada sono coloro che l'hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la Parola dal loro cuore, perché non avvenga che, credendo, siano salvati.<sup>13</sup>Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, ricevono la Parola con gioia, ma non hanno radici; credono per un certo tempo, ma nel tempo della prova vengono meno.<sup>14</sup>Quello caduto in mezzo ai rovi sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano soffocare da preoccupazioni, ricchezze e piaceri della vita e non giungono a maturazione.<sup>15</sup>Quello sul terreno buono sono coloro che, dopo aver ascoltato la Parola con cuore integro e buono, la custodiscono e producono frutto con perseveranza.

COMMENTO

Nel capitolo sesto Gesù ha chiamato i Dodici perché ascoltassero la Parola, il Figlio (quella Parola che ci fa figli e fratelli in Gesù). Nelle Beatitudini Gesù ci ha mostrato ciò che fa Dio. Nel capitolo settimo abbiamo visto come Gesù vive questa Parola di misericordia: «*Amate i vostri nemici*» (Lc 6,27b) e così guarisce il figlio di un pagano (Lc 7,1-10); «*Fate del bene a coloro dai quali non sperate nulla*» (Lc 6,27c) e fa resuscitare il figlio della vedova (Lc 7,11-17); «*Perdonate*» (Lc 6,37) e perdona la peccatrice (Lc 7,37-50). In questo capitolo (8) iniziamo a vedere quale impatto ha la Parola nella nostra vita e nel mondo. Tutto il brano che mediteremo è vuole essere una verifica sull'ascolto della Parola. Poiché l'uomo diventa ciò che ascolta, se ascolta Dio diventa figlio di Dio, se non lo ascolta diventa figlio delle varie cose che ascolta. Dunque, la preghiera che scaturirà da questa Parola spezzata deve portarci ad una verifica sulla qualità dell'ascolto e di cosa e come ascoltiamo. Scopriremo che per portare frutto dovremo superare alcuni ostacoli e molti insuccessi, come li ha sperimentati Gesù. Dunque nonostante la seminazione

avvenuta con la predicazione di Gesù, finora Dio non ha mietuto grandi successi: nelle prime situazioni vogliono ucciderlo (cfr. Lc 4,16-30), oppure lo considerano indemoniato (Lc 11,14-22), mentre la sua famiglia vuole curarlo, perché pazzo (cfr. Lc 8, 19-21; Mc 3,21). Eppure Gesù ci sorprende perché ci sta dicendo che quello che agli occhi del mondo può sembrare insuccesso per Lui è solo un cammino che porterà all'abbondanza del raccolto. Il buon agricoltore sa che quando si semina parte della semente andrà persa, altra sarà beccata dagli uccelli e altra pur germogliata sarà soffocata dai rovi, ma la semente che fruttificherà supererà di gran lunga quella persa. Dunque la fatica della semina e gli insuccessi bisogna metterli in conto. Perciò Gesù ci esorta alla fiducia nel buon raccolto finale, al di là delle difficoltà. Questo è il senso generale del racconto: non bisogna lasciarsi vincere da un momento di crisi, dall'affanno e dalle preoccupazioni.

**Lc 8,4: Gesù disse con una parabola...**

Gesù inizia a parlare in parabole. I due sostantivi "parola" e "parabola" hanno la stessa radice e significa «gettare fuori». La parabola è una parola particolare cioè è un racconto simbolico che manda «oltre» quel che racconta. Qui racconta di un seminatore, ma è per spiegare l'atteggiamento del Cristo che «annuncia» il Vangelo, il Regno di Dio; e racconta di una semina che è un simbolo della Parola e del Vangelo. L'uomo è un essere dialogante perché può ascoltare e può risponde a chi lo interpella. Ma ci possono essere due tipi di parole una positiva, quella di Dio e una menzognera, quella satanica (cfr. Gen 3), in base alla parola ascoltata l'uomo ne esce libero o schiavo. Infatti, tutto il potere è sulla parola, il dominio è sulla parola; tutta l'ingiustizia è sulla parola, tutte le relazioni sbagliate sono sulla parola menzognera. Il Dio della Bibbia, non è il dio del libro (come per i mussulmani) ma il Dio della Parola. Egli è Parola, crea attraverso la Parola (cfr. Gen 1,3-31; Gv 1,1-3) si comunica attraverso la Parola (cfr. Gen 2,16-17) e la Parola si fa carne (Gv 1,14). Dunque Dio è tutto comunicazione, e poiché è Amore, e l'amore tutto si dona, Dio comunica tutto se stesso! Gesù il Semiatore che semina la Parola, cioè semina se stesso, la sua identità di Figlio che è la Parola del Padre. Agli occhi nostri, che ragioniamo da economi, quello che sta facendo il seminatore è uno spreco. Egli, però, non è un seminatore strano, che gli piace sprecare la semente gettandola sulla strada, sui sassi e in mezzo ai rovi. Anticamente, si seminava prima di arare, quindi, dopo aver seminato, si passava l'aratro, che non andava molto in profondità, ma che ricopriva il seme. Così la terra proteggeva il seme nell'attesa della pioggia, perché non fosse dilavato dall'acqua e potesse a tempo debito germogliare. Il contadino a mano e senza calcolare, gettava la semente dappertutto, non poteva perder tempo a verificare se domani quei semi sarebbero attecchiti ma con generosità gettava il seme. Passando dal seminatore uomo al seminatore Dio, attraverso Gesù, vediamo che Dio semina in modo abbondante, con prodigalità su qualsiasi terreno. E il terreno richiama l'uomo, infatti, il tema del creare divino (di Gen 2) è l'uomo, e «l'ADAM» «l'uomo» è stato modellato «dall'ADAMAH» ossia col «suolo», con il terriccio bagnato. Dunque se il terreno è l'uomo il seme è la Parola di Dio.

**Lc 8,5-7 Sulla strada... Sulla pietra... In mezzo ai rovi**

Circa la sorte del seme c'è una specie di crescendo, in cui sembra che la speranza di un esito positivo venga sistematicamente stroncata: dalla strada dove

non attecchisce, alla pietra dove attecchisce ma non cresce; se poi per caso cresce viene soffocata dalle spine. Questo quadro negativo, abilmente costruito, serve a mettere in risalto per contrasto il finale positivo.

**Lc 8,8: *Un'altra parte cadde sul terreno buono e fruttò cento***

«Centuplo» significa che di ogni sacco di grano seminato né si raccolgono 100. Ciò al tempo di Gesù era impossibile, infatti, senza fertilizzanti, di ogni sacco seminato al massimo se ne raccoglievano 6 o 7. Qui viene detto che lui ha seminato un sacco e ne ha raccolti cento. Praticamente impossibile! Eppure Gesù sostiene che il seme è buono, Lui ha detto la verità ed è sicuro che la sua Parola porta frutto al cento per uno, proprio come fa il seme che, morendo, porta frutto (cfr. Gv 12,24). Possiamo a questo punto sottolineare alcuni aspetti della seminazione. Innanzitutto c'è bisogno dello spreco: se il contadino avesse conservato il grano, questo non avrebbe fruttificato. Dunque è necessario che Dio continui a «gettare» la sua Parola, che la doni ad ogni uomo, di ogni tempo perché al momento opportuno germoglierà. In secondo luogo questa parabola ricorda a tutti noi, che spesso ci facciamo prendere dall'ansia per il futuro, che mentre sembra vincente il male, è il bene che alla fine fruttifica. Il male è immediato, violento e distruttivo, mentre il bene è lento, è pazienza, infatti, se la storia fosse storia del male il mondo sarebbe già finito. Abbiamo il potere di distruggere il mondo migliaia di volte eppure c'è un filone di verità e l'uomo è terra bella per accogliere la verità e la bontà tanto è vero che non è felice se fa il male. L'uomo se ascolta cambia.

**Lc 8,9-11: *I suoi discepoli lo interrogavano sul significato della parabola.***

La fede, come insegna san Paolo nasce dall'ascolto della Parola (cfr. Rm 10). Dunque è necessaria la missione, con l'annuncio della Parola, perché tutti giungano alla conoscenza del Regno di Dio (cfr. 1 Tm 2,4). Per coloro che hanno ascoltato e sono divenuti discepoli del Signore, la Parola è spiegata perché comprendano il mistero di Dio, quindi s'incamminano nella «gnosi» nella «conoscenza» del mistero Dio e del suo Regno. Per coloro che per la prima volta ascoltano la Parola, questa deve portare al desiderio di approfondire. Per questo Gesù parla in parabole, perché attraverso questi racconti, fatti di parole che velano il mistero, l'ascoltatore sia portato a farsi delle domande e chiedere di fare il passo successivo, entrare nel gruppo dei discepoli al quale viene svelato il mistero. Dunque le parabole sono un linguaggio accattivante ma rispettoso dell'ascoltatore. A questo punto della Vangelo, san Luca con il cap. 8, porta noi lettori a fare una verifica sulla qualità dell'ascolto della Parola. Certo che la Parola è efficace in se, come il chicco di grano che, anche se ancora non seminato, ha in potenza la capacità di germogliare e portare frutto. Si pensi al grano trovato nelle piramidi egizie, di migliaia di anni, ancora capace di germinare. Perché allora, nonostante noi ascoltiamo la Parola di Dio questa non produce l'effetto desiderato? L'Evangelista, proponendoci la spiegazione della parabola tenta di farci comprendere i diversi livelli di ascolto: Il primo livello è quello della superficialità, dove la Parola non attecchisce; il secondo livello è quello in cui la Parola attecchisce con entusiasmo, ma a causa delle paure profonde, essa è impedita a crescere; il terzo livello è quello in cui tutto va bene, tutto cresce, ma insieme ad altri interessi che alla fine soffocano la Parola; il quarto livello è quello in cui la Parola è accolta, cresce e fruttifica.

**Lc 8,12: *il diavolo e porta via la Parola***

Fino a questo punto con il paragone del seme si parlava della Parola, ora invece, diventa simbolo degli ascoltatori della Parola. Come ha detto il Libro della Genesi (cfr. cap.1) il seme genera secondo la sua specie, mentre l'uomo non è di nessuna specie: diventa della specie della parola che lui accoglie. Se accoglie la Parola di Dio diventa come Dio: sa amare, è libero, capisce e accoglie. Se ascolta altre parole di menzogna diventa le parole di menzogna che ascolta: odio, egoismo, divisione. È determinante per l'uomo il tipo di parola che ascolta e poi la qualità dell'ascolto. Ogni parola è seme di vita o di morte: non c'è nessuna parola neutra. Noi stiamo leggendo la Parola di Dio: seme di vita che è Dio, che è amore. La funzione del diavolo è dividerci dalla Parola vera. Oggi il diavolo è andato in pensione perché è ben rappresentato da infinite possibilità di parole, di ovvietà, di buonsenso, di buonismo, di politicamente corretto, di dominio, di mercato e non se ne esce più...

**Lc 8,13: *ricevono la Parola con gioia, ma non hanno radici***

Quelli che cadono sopra la pietra sono, coloro che hanno il cuore di pietra, quelli che con gioia accolgono la Parola, perché è bella (mi dice che è bello l'amore, che la vita ha senso, mi dà una lettura splendida di me e di tutti gli altri), e per un momento credo. Poi viene il momento della prova, della difficoltà, allora non c'è radice e si lascia perdere la Parola. Il mio cuore indurito non permette alle radici della Parola di penetrare in me. Solo lo Spirito Santo può cambiare il nostro cuore di pietra in cuore di carne (cfr. Ez 36,26ss).

**Lc 8,14: *in mezzo ai rovi***

Le spine rappresentano le «preoccupazioni» e gli «affanni» della vita che prendono il sopravvento. Si può leggere a questo proposito l'episodio di Marta e Maria. La prima è tutta presa per le cose da fare (Lc 10,38-42). Dunque i vari interessi, i vari amori della nostra vita, che poi diventano assoluti, sono ciò che soffoca la Parola. Pensare al proprio io e a se stessi soffoca ogni buon proposito. È il terzo livello di esperienza che abbiamo: il nostro amore si spegne, perso in infiniti altri amori e non porta frutto, anzi è soffocato.

**Lc 8,15: *terreno buono***

Come detto sopra l'uomo è terra bella, capace di accogliere la Parola seme. La terra è simbolo anche di sposa-madre che accogliendo il seme genera vita. È, dunque, l'ascolto della Parola di Dio che ci trasforma in Lui e ci genera figli di Dio. Questa Parola riesce a superare il selciato che c'è in noi, la nostra diffidenza: ci dà la fede. Questa Parola riesce a vincere le nostre paure, ci dà la speranza. Questa Parola riesce a vincere tutte le nostre schiavitù, ci dà la libertà di amare e così diventiamo ciò che siamo: la sposa, la terra bella che accoglie e che porta frutto. È il cuore bello e buono la terra buona.

La Vergine Maria è, secondo il vangelo di Luca, il modello della vera ascoltatrice. Lei è quella terra vergine che accoglie il seme della Parola (Lc 1,38), e questa in lei si fa carne; custodisce ogni cosa (Lc 2,19), lo mette dentro il cuore; anche di fronte alle prime difficoltà (Lc 2,50-51).

Testi di approfondimento: Salmo 65(64); Salmo 107(106); Salmo 126; Isaia 55, 1-11; 1Pietro 1, 22-25; Giacomo 1, 19-27; 1 Giovanni 2, 15